

149

Antonio Fontanesi

(Reggio Emilia 1818 - Torino 1882)

"Ritratto di Arpalice (o Elisa?) Ferrari"

1871

olio su tavola (cm 53x44,5)

Firmato in alto a destra

Al retro: dedicato, locato e datato

In cornice

(difetti)

Esposizioni

"Da Bagetti a Reycend. Capolavori d'arte e pittura dell'Ottocento piemontese in collezioni d'arte italiane", Torino, giugno-luglio 1986

"Antonio Fontanesi 1818-1882", Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino, 24 giugno - 2 novembre 1997

Bibliografia

A. Dragone, "Antonio Fontanesi, Un centenario e un ritratto", in Studi Piemontesi, Vol XI, fasc. 1, marzo 1982, pp. 54-62

A. Dragone "Da Bagetti a Reycend. Capolavori d'arte e pittura dell'Ottocento piemontese in collezioni d'arte italiane", Torino 1986, tav. 19, p. 79

R. Maggioserra, "Antonio Fontanesi 1818-1882", Umberto Allemandi, Torino, 1997, n. 85, p. 200

€ 10.000/12.000

Presentiamo qui un raro dipinto della produzione di Antonio Fontanesi, un delicato ritratto femminile, ma prima di scendere nel dettaglio di quest'opera, giova ricordare che nel 1868 Fontanesi fu nominato Professore di Figura all'Accademia di Lucca. L'esperienza non durò a lungo perché l'anno successivo i registri dell'Accademia Albertina di Torino lo testimoniano in carica della neonata cattedra di Paesaggio, ciò nondimeno sono da tenere presenti le meditazioni del pittore emiliano circa le differenze e le analogie che caratterizzano lo studio della figura e quello del paesaggio:

*"Lo stesso amore del vero, lo stesso culto del bello, le stesse regole generali, gli stessi precetti guidano tanto il paesista quanto il figurista (...) Il paesista fa quindi principale suo studio la Prospettiva aerea, l'altro la forma umana e le diverse espressioni dell'animo umano, ma l'uno e l'altro hanno per scopo un infinito nel quale tutto è compreso. È per ciò che oggi mi son trovato tutto ad un tratto ad aver fatto un'Accademia dipinta dal vero, come se la figura fosse stata sempre la mia specialità"*¹

Nelle parole di Fontanesi sembra che questi due insegnamenti e pratiche artistiche tanto distanti da loro siano unite dall' "l'amore del vero" e dal "culto del bello", canoni che certamente rispecchiano le opere maestro di Reggio Emilia proposte in questo incanto, siano esse paesaggi o figure. Facciamo riferimento al bel paesaggio, verosimilmente degli Settanta, al lotto: 89

Il dipinto qui proposto, *Ritratto di Arpalice (o Elisa?) Ferrari*, è considerato dalla critica tra i capolavori fontanesiani, tiene il passo per qualità e originalità l'inedito, raffigurante una *Contadina*, proposto con il numero di lotto n°145, ulteriore testimonianza della personale e innovativa interpretazione del corpo umano di Fontanesi. Ciò che emerge da queste opere, al di là della fedeltà al vero è anche la personale interpretazione fontanesiana della figura, caratterizzata da un disegno morbido ma da pennellate incisive, talvolta persino "incise", come nei suoi migliori paesaggi.

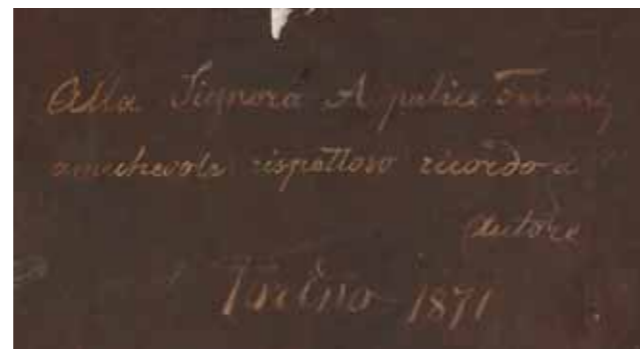
Ciononostante, il ritratto della Ferrari conserva qualcosa di classico e pare occhieggiare alla pittura antica per intonazione cromatica e per i sentimenti espressi.

Secondo le ricerche svolte da Angelo Dragone, il personaggio femminile ritratto sarebbe Elisa Ferrari, figlia del modenese Vincenzo

Ferrari e di Arpalice Ferrari, gentildonna di origine veneziana². Nel 1871 Arpalice aveva infatti compiuto quarant'anni, mentre la figlia undici o dodici. Risulta quindi più che probabile che la protagonista del dipinto sia la figlia. L'iscrizione di Fontanesi andrebbe quindi considerata come una dedica alla madre, committente del dipinto.

¹ Marco Calderini, "Mostra retrospettiva di Antonio Fontanesi", in *Quarta Esposizione Internazionale*, 1901.

² "Antonio Fontanesi 1818-1882", a cura di Rosanna Maggio Serra, Umberto Allemandi, Torino, 1997, p. 200



*"Alla Signora Arpalice Ferrari,
amichevole rispettoso ricordo dell'
Autore
Torino 1871"*

